

LUIGI CAPUANA

M A L I A

COMMEDIA IN TRE ATTI IN PROSA



ROMA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI E. SINIMBERGHI

—
1891



ATTO PRIMO

Grande cortile, chiuso in fondo da un muro con portone in mezzo. Dietro il muro si vedono le case dell'altro lato della via. A destra dello spettatore, la casa di massajo Paolo con la porta spalancata e due finestre con vasi di garofani e di basilico. A sinistra, altra casa con scala esteriore. A destra, rozzo tavolino accosto al muro. Per terra e su le seggiole, bicchieri, canestri con cãlia, vassoi con dolci. All'alzarsi del sipario, TADDARITA e COMARE PINA stendono una tovaglia. MASTRO NUNZIO, il secondo violino e il contrabbasso, in fondo alla scena, accordano gli strumenti. Poi CATERINA e IANA. Si sentono dei picchi al portone.

ZIA PINA. Sono i ragazzi

TADDARITA. Romperò un paio di teste!

ZIA PINA. Non ci badate.

TADDARITA (*dopo aver stesa la tovaglia sul tavolino*). Ora lasciate fare a me; è il mio mestiere, dopo quello di sbarbar la gente. (*Intanto che essi continuano a parlare, entrano, dalla porta di massajo Paolo, CATERINA con un gran vassoio di cãlia, poi IANA con due bottiglie di vino*).

ZIA PINA. Voi barbieri, di solito, ne praticate anche un altro...

TADDARITA. Quando capita, perchè no? Ridete, comare Caterina?...

Ai vostri comandi. (*a Pina*) Con lei però vorrei fare come San Giuseppe.

PINA. Che fece San Giuseppe?

TADDARITA. Prima la propria barba e poi quella degli altri.

PINA. Scomunicato!

- TADDARITA. Dico per chiasso. Comare Caterina non ha bisogno di me. È delle figlie di Maria e ne porta la medaglia sul petto... Fossi io questa medaglia! (*toccando la medaglia con gesto significativo e baciandosi la punta delle dita*) Date qua. E le bottiglie?
- IANA. Eccole. Vado a prendere le altre. (*esce*).
- TADDARITA. È vero, comare Caterina, che per le figlie di Maria ci pensa il padre spirituale?
- CATERINA. Io non so niente.... Badate ad apparecchiare. (*esce*).
- M. NUNZIO. E noi siamo pronti. È permesso assaggiare questo vino? Alla salute degli sposi! Bono! Resusciterebbe un morto! (*Gli altri due sonatori seggono in fondo e parlano sottovoce tra loro*).
- TADDARITA. Diciamo delle figlie di Maria. O non era figlia di Maria anche comare Nedda? Il marito però a lei non gliel'ha trovato il padre spirituale. Ci ho messo le mani io, queste sante mani, e me ne vanto.... Quando si tratta del buon fine....
- ZIA PINA. Matrimonio? È come comprare la gatta nel sacco. Io, vedete, non moverei neppure un dito per tali faccende: ci avrei scrupolo di coscienza. Se il matrimonio riesce male, Dio ne scampi, maledizioni all'anima di chi ci mise la cooperazione! Parlo bene, Mastro Nunzio?
- M. NUNZIO (*che continua a bevucchiare*). Dite del vino? È di quello che fa scoppiare un timpano di botte.
- TADDARITA. Fate adagino per ciò....
- M. NUNZIO. Stiva solida: non abbiate paura.
- TADDARITA. Che intendete dire, zia Pina? forse il matrimonio di comare Nedda con compare Cola...
- ZIA PINA. Oh!... Vorrei mozzarmi la lingua!
- TADDARITA. Capisco, capisco! Eh, via! Fumi di gioventù. La gioventù dee avere il suo sfogo....
- ZIA PINA. Ne ha fatte piangere parecchie povere figlie di mamme!
- TADDARITA. L'uomo è cacciatore, si sa. Cola però è un bravo giovane. Il matrimonio lo assesterà... (*Picchi al portone*). Se non ne accoppo uno, non smettono!
- M. NUNZIO. Ragazzi!... Lasciateli fare.
- TADDARITA. Io gliel'ho già detto: - Compare Cola, badiamo! Ora

bisogna farla finita cou le donne... - Sapete che mi ha risposto ?

- Un Dio, e una moglie! - Parole d'oro.

ZIA PINA. Parole! Aspettiamo i fatti.

IANA. (*Entra portando due bottiglie di vino*). Bastano, mastro Antonio ?

TADDARITA. Più ce n'è, meglio è.

M. NUNZIO. Il vino mette allegria. Non è mai troppo, con tanta bona càlia, che fa bere e ribere! L'anno venturo berremo alla vostra salute, comare Iana.

IANA. Da qui all'anno venturo!... (*esce*).

ZIA PINA. Iana è imbroncita, perchè sua sorella si è maritata prima di lei che è la maggiore.

TADDARITA. Davvero? Non me ne sono accorto.

ZIA PINA. Non avete visto che viso?

TADDARITA. Sarà pel dispiacere di restar sola in casa. Giudizio, Mastro Nunzio! Non vi reggerà il braccio a sonare.

M. NUNZIO. Anzi! Vino letifica core omini. Il violino canterà come un rosignolo... Sentirete.

TADDARITA. Chi oggi non canta, ma mastica tossico, è la Caristia che avea posto gli occhi addosso a Cola per la nipote. Se lo era attirato in casa, e Cola di qua, Cola di là... Le pareva proprio un affare fatto. Anche la ragazza ci avea messo testa... Che sia accaduto... non lo so, nè voglio saperlo... Ora l'hanno a morte contro di me. Se mi avessero fra le ugne! Io però me ne rido delle imprecazioni della vecchia...

ZIA PINA. Badate! Le imprecazioni, tosto o tardi, arrivano.

TADDARITA. È colpa mia forse? Vuol dire che non c'è stata la volontà del Signore! Ne bevo un bicchiere anch'io. Me lo son guadagnato (*ammirando il tavolino apparecchiato*). Ah! Tutto è al suo posto

ZIA PINA. Sembra un altare per la messa cantata. (*Entra CATERINA, portando dei garofani*).

TADDARITA (*a Caterina*). Brava! Questi fiori, sì, ci volevano. (*Quasi sottovoce, con aria maliziosa*) Dice che sembra un altare per la messa cantata! Vogliamo cantarla noi, comare Caterina, senza il padre spirituale?

CATERINA. Volete star zitto? Certi discorsi non mi piacciono. Venite di là, piuttosto, a darmi una mano, ora che qui avete finito. (*Soliti picchi al portone*).

TADDARITA. Figlioli d'una cagna! Non si chetano...

CATERINA. Venite o non venite? Anche voi, zia Pina.

ZIA PINA. Eccomi. (*Taddarita, la zia Pina e Caterina escono*).

M. NUNZIO. Qui resto io. Accendo la pipa. (*ai due suonatori*) Voi due non avete sete?.. (*va a versargli del vino*). Un altro, marmotta!.. Non càpita tutti i giorni un dito di vino come questo. (*Un po' imbarazzato, accorgendosi di IANA che entra*). Il contrabasso aveva la gola riarsa, comare Iana, scusate. Su, allegra! Volete favorire? Bevi del tuo, come suol dirsi.... È vecchio, l'amico!

IANA. (*Pausa*) Tardano.

M. NUNZIO. Eh! Prima al municipio... Il sindaco, con quel suo pancione, arriva sempre in ritardo. E se non manca pel sindaco, manca pel segretario... So io come vanno queste cose... Poi in chiesa, messa, benedizione... Lo proverete anche voi.

IANA. Chi lo sa?

M. NUNZIO. Oh, bella! Chi lo sa? Lo sappiamo tutti che compare Nino era pronto, se non moriva suo padre... Il ritardo è per la divisione coi fratelli che sono due legni storti. Lui, no, è bono, più bono di quest'altro, sia detto fra noi. Che avete, comare Iana? Non vi sentite bene?

IANA. Un po' di mal di capo. Non è niente.

M. NUNZIO. Vi siete affaticata troppo in questi giorni. Gli sposini, si capisce, hanno ben altro per la testa che badare alle faccende di casa. Comare Nedda, alla sua volta, starà in faccende per voi.

IANA. Se campiamo!

M. NUNZIO. Oh! Siete proprio di malumore. Non sta bene. Oggi che sposa la sorella, bisogna aver buona cera... Se no, è malaugurio. (*Pausa*).

IANA (*quasi parlando a sè stessa*). In questo momento sono in chiesa..

M. NUNZIO. E belli appaiati, da non potersi sciogliere più! L'uomo si mette il giogo al collo e la catena al piede prendendo moglie. Qualcuno, dopo, si fa mettere anche la gonna dalla moglie,

che prende in cambio i pantaloni. Compare Cola però non è di questi. Vostra sorella dovrà tenere bene aperti gli occhi... Il lupo cangia il pelo ma non il vizio. Non parlo per dir male... Cola ha un cuore di stoppa; alla vista di una falda di gonnella prende subito foco... Che può farci? Io gli voglio bene. Amico degli amici, quantunque un po' manesco; non soffre che una mosca gli si posi sul naso; ma chiassone! Oh! Con lui, bisogna stare allegri per forza. (*Picchiano al portone due colpi soltanto*).

IANA (*trasalendo*). Eccoli!

M. NUNZIO. Sono i ragazzi.

IANA. Non mi pare; guardate.

M. NUNZIO (*va ad aprire. Entra NINO*).

M. NUNZIO. È compare Nino. E gli sposi?

NINO. Gli ho lasciati in chiesa. Quella messa non finiva più... Ero in pensiero, Iana.

IANA. Perché?

NINO. Il perché lo sapete voi, e non volete dirmelo...

M. NUNZIO. Questa bottiglia vuota... Vado a farla riempire?

IANA. Datela a Caterina, Mastro Nunzio.

M. NUNZIO. Saprei, occorrendo, dove metter le mani; sono di casa (*Esce*).

NINO. Che è stato, così all'improvviso? Tutti se ne avvedono e domandano: Comare Iana che ha?

IANA. Niente! Che debbo avere?

NINO. Un viso lungo così! Muta, quasi San Sebastiano v'abbia tolta la parola! Ecco che avete. E non è da oggi, ma da tre o quattro giorni. Non vi si può dir nulla!

IANA. Non mi sento bene... Lo strapazzo, forse...

NINO. No! No! Con chi l'avete? Con me?

IANA. Che male mi avete fatto?

NINO. È quello che dico io. Se non era la disgrazia... voi lo sapete, Iana... Vi giuro che al municipio, vedendo vostra sorella parata come una Madonna, con gli occhi che le ridevano di felicità... mi sarei messo a piangere come un bambino, ve lo giuro!...

Ora la divisione coi miei fratelli è in via di accomodamento. L'avvocato spera bene. La questione è soltanto per la vigna, tra i due ammogliati. Io non c'entro. Ho detto all'avvocato: Faccia lei; dirò sì, come vuol lei, purchè usciamo da quest'impiccio... — È stato vostro padre che l'ha voluto. Ha ragione. È uomo di esperienza. Le liti tra fratelli sono le peggiori... Oh dunque?

IANA. Dunque che cosa?

NINO. Non mi date neppure retta!... Avete inteso quel che vi ho detto? No, non avete inteso... Parlo a un muro! Che avete? Che avete, Iana?

IANA. Ah! bella Madre Maria!... Mi tormentate per capriccio (*Pausa*)

NINO. Un anno non è poi un secolo!...

IANA. Chi se ne lagna?

NINO. A parole, no. E questo è il vostro torto. Io non posso vedervi così... Non ci vorrà neppure un anno. Più presto si sbriga la divisione... Il tempo di far le pubblicazioni in chiesa e al municipio... E sarà finita. Vi vedrò contenta allora, Iana? Non avrete più questo viso da funerale?... Fatelo anche per vostra sorella, per l'occhio della gente... La gente è maligna. Dice: - È per invidia... Ha rabbia che Nedda abbia sposato prima di lei... - Sciocchezze!... E vedranno poi chi starà meglio... Oh! darei metà del mio sangue per vedervi allegra!... Non paiono più gli occhi vostri, i begli occhi per cui vi ho fatto cantare tante canzoni dietro quel portone (*breve pausa*). Domani avrò in casa i muratori per fare un balcone dove è ora la finestra... Vedrete che bella camera! Io mi occupo delle cose nostre quasi dovesse essere tra otto giorni... Perché crollate il capo?

IANA. Quando cominciano gli impedimenti!...

NINO. Ma che impedimenti mi andate contando?... C'è la vostra volontà? C'è la mia? Mi volete bene? Vi voglio bene? Per me è come se già fossimo marito e moglie.

IANA. Quando cominciano gl'impedimenti!... Non si sa mai! Sentite, Nino! Ho un velo nero sul cuore... Non ne parliamo più! Se Dio vorrà...

M. NUNZIO. (*Entra con la bottiglia piena in mano*). O che è? Rubino?
Dice: - Bevimi! bevimi! - Compare Nino, gradite?

NINO. Grazie!

M. NUNZIO. Voi avete quello della Sparaogna! Rammento quando venivamo qui a far le serenate... C'era sempre il fiasco dietro, per annaffiare la gola di colui che cantava.... Ah! Ah! quella notte, ricordate? che il contrabasso non si reggeva su le gambe! (*battendo su la spalla a Nino*). Questo, sì, è un giovane d'oro, comare Iana! Non ha frasche per la testa! Tenetevelo caro. Dico la verità, pel sangue di Cristo che è qui dentro! (*Posa la bottiglia sul tavolino e va a parlare con gli altri sonatori*).

NINO. (*a Iana*) Ma perchè quel velo nero?

IANA. Che ne so? Lasciatemi stare. Non mi dite nulla... È meglio. Se vi paio strana oggi, non ci badate. Passerà. Ho una rota qui dentro che gira, gira!... Lasciatemi stare!... Sapete, quando il cuore parla? (*da sè*) (Dio! Dio, che tortura!) (*forte*) Voi dite: - fra un anno, fra sei mesi! - A me il cuore mi dice... (*Si sente rumore di voci nella via*).

M. NUNZIO. Eccoli!

ZIA PINA. (*entrando in fretta, seguita da Caterina*). Arrivano... Aprite! Aprite!

(*Dalle finestre, i vicini buttano orzo addosso agli sposi gridando: Salute e figli maschi! - MASTRO NUNZIO spalanca il portone. Entrano COLA, MASSAIO PAOLO, NEDDA e uomini e donne che li accompagnano. I ragazzi si affollano, spingendosi, urtandosi. MASTRO NUNZIO e gli altri sonatori distribuiscono pugni e scapaccioni.*)

ZIA PINA. (*buttando una manciata d'orzo addosso a Cola*). Salute e figli maschi!

COLA. Grazie! Grazie! M'acceçate, zia Pina!

ZIA PINA. (*a Cola*). Tre! Tre figli! Vedi? Tre soli chicchi d'orzo...

COLA. E sono troppi!.... (*a Iana che ha abbracciata e baciata la sorella*) A me niente, cognata? Rubo il vostro bacio a Nedda (*bacia sua moglie*). Li serba tutti per te, Nino!

M. PAOLO. È giusto!

ZIA PINA. Ora hai il laccio al collo, Cola mió! Ti sei impiccato con le proprie mani!

COLA. Di questo laccio non si muore!

NEDDA. (a Iana) Tanta gente! Pareva un giorno di festa!...

M. PAOLO. (agli invitati) Qui, qui! C'è posto per tutti... D'autunno, all'aria aperta si sta meglio. Chiudete il portone.

ZIA PINA. Pei ragazzi ci penso io... (butta della càlia ai ragazzi che si azzuffano. Il portone vien chiuso di nuovo).

TADDARITA. (a Cola) Prosit! Prosit!

COLA. Grazie, mastro Taddarita! Se vi chiamo così, non vi offendete.

TADDARITA. Il nomignolo avanti, e il vero nome dietro.

COLA. Cominciate a servire... Dov'è la cognatina? (a Iana, che è seduta accanto alla sorella). Vi è passato il mal di capo? Ve lo faccio passare io, ballando.... Come no? Prima con me, poi con Nino..... Vi servo con le mie mani. (Prende dei dolci dal vassoio presentato da Taddarita, e poi due bicchieri di vino dall'altra vassoio che porta attorno Caterina). Mia moglie, ed io faremo a mezzo, e berremo nello stesso bicchiere....

NEDDA. Matto! Mi conci il vestito.

COLA. Il mastro che l'ha cucito ne cucirà un altro, se mai.

ZIA PINA. Bravo! Scia'aquatore! Da oggi in poi bisogna pensare ai figli.....

COLA. Lasciateli prima venire!.....

ZIA PINA. Ti ha fatto la predica il santo sacerdote?

COLA. Di qui è entrata, e di qui è uscita....

ZIA PINA. (a Nedda) Lo senti? Ogni tanto gli tirerete gli orecchi voi, Massaio Paolo!

M. PAOLO. Non vi sarà bisogno, con l'aiuto di Dio! E poi, c'è quella santa lassù, che prega per tutti! Ah! se fosse qui, poverina! Come sarebbe contenta!

COLA. Ora faccio un brindisi:

Questo vino è bello e fino,

Dalla botte l'han cavato;

Brindisi faccio a mio cognato!...

Allegro Nino! Oggi a me, domani a te! Così va il mondo. Chi l'avrebbe detto che io mi sarei afforcato prima di te?

NEDDA. Afforcato?

COLA. Si dice così. Un altro dolce: metà per uno. Non a te; alla cara cognata. Accettatelo.

IANA. Non n'è ho voglia.... I dolci non mi piacciono.

COLA. Ah! È per non darcene quanto toccherà a voi? A noi piacciono i dolci. Alla vostra salute... (*Le presenta un bicchiere di vino che Iana assaggia appena*). Lasciatemi bere le vostre bellezze!... Nino è geloso... Guardate che faccia scura!... Non te la tocco neppure con un dito. Ci ho qui un pezzo di moglie che pare la grazia di Dio!... (*abbraccia Nedda*)

M. PAOLO. Matto! Matto! Ti vuoi chetare?

ZIA PINA. (*A Cola*) Ti farò la predica anch'io. (*A Nedda*) Spalanca gli orecchi pure tu. (*A Cola*) Lasciami stare... Oh, a me baci puoi darmene quanti vuoi; non portano conseguenza. Sono vecchia... Potrei esser tua nonna. E per ciò ti dico: Scavezzacollo! L'hai infinocchiata questa povera figliola? Non te la meriti, com'è vero Dio! È una pasta d'angeli....E tu, uno scavezzacollo! E che scavezzacollo! Bada ora! Bada!

TADDARITA. O che siete l'uccello del malaugurio?

ZIA PINA. Voi state zitto. Avete fatto il pasticcio, e parlate per interesse (*A Cola*) Ridi, faccia tosta!

COLA. Perché ho sulle labbra quel che ho nel cuore?

ZIA PINA. Vedi come ti guarda tua cognata? Con tanto d'occhi. Pare che dica: Povera sorella mia!

IANA. Che vi passa per la testa?

ZIA PINA. Non aver paura! Non ti mangia. Scherzo. È un po' lesò di cervello ma non cattivo. (*a Nedda*), Sappilo prender bene, figliola mia! (*a Cola*) Vedi! Faccio la parte dell'angiolo e quella del diavolo...

COLA. In quella del diavolo riuscite meglio.

ZIA PINA. (*dar dogli uno schiaffo per chiasso*) Tieni! Per ricordo. Da'qua, Caterina. Ho parlato troppo... (*beve*).

COLA. Caro Nino, fatti coraggio... Questo è il passo della morte...

Io mi sento un altro, parola d'onore. Il sindaco che legge il libriccio... il prete che ti butta l'acqua santa... fanno un certo effetto... Vedrai! L'acqua santa me la sono già scossa d'addosso... Ma la cosa è fatta, e per tutta la vita... Coraggio! Oggi a me, domani a te! E buon augurio, cognata! (*Tentando di unire le mani di Iana e di Nino*). Qua le mani; faccio il sindaco io e il prete anche... E invece d'acqua santa... (*prende un bicchiere di vino*).

NEDDA. No!...

ZIA PINA. Peccato!

COLA. Vino sparso, allegria! (*Rumore di voci dietro il portone*) Zitti...

MAS. PAOLO. Sono i ragazzi...

LA CARISTIA. (*di fuori, gridando*) Non te la godrai! No! No! Fuoco dall'aria, Signore!

TADDARITA. Niente! Niente! Non aprite!... (*Nasce un po' di confusione tra gl' invitati che si alzano da sedere e si accostano al portone*).

MAS. PAOLO. Chi grida così?

M. NUNZIO. Niente! È la Caristia... Non le diamo retta...

COLA. Prendetela a calci...

LA CARISTIA. (*dietro il portone c. s.*) Non te la godrai!... Mala fine, Signore!... Rottura di collo, Signore!... Non te la godrai!

COLA. Lasciatemi... Vo' insegnarle la creanza! Vecchia strega!

NEDDA (*trattenendolo*). No, Cola! Oh Dio!

TADDARITA. È andata via. Niente! Niente!

COLA (*con aria stizzita, masticando le parole*). Voleva che sposassi per forza quella mummia di sua nipote.... Chi le ha detto mai nulla?... Chi se l'è sognato?... (*a Nedda*) Perché piangi? Che è stato? Sciocca!

ZIA PINA. La Ruggera! La Ruggera!...

TADDARITA. La Ruggera! Viva! Viva!

INVITATI (*battendo le mani*). La Ruggera! Viva!

COLA. Musica, Mastro Nunzio! Non voglio pensarvi, se no!... Vecchia strega!... (*Gl' invitati sono tutti in piedi e parlano tra loro alla rinfusa. Intanto Cola assegna i posti pel balletto*). Voi qui, padre!... (*a Nedda*) *Tu li!... E non far quel viso!... altrimenti vado a romperle il grugno...



NEDDA. Non t'arrabbiare...

COLA. Io? Pei quattro strilli della vecchiaccia? Via! Voi... cognata, qui... Alla faccia loro! E crepino!... Sì, è il posto vostro. Non potete rifiutare... Mi offendo...

IANA. Ma io non so...

COLA. Quel che vi viene in bocca... Dalle vostre labbra non possono uscire cose cattive! Noi stiamo di faccia.

TADDARITA. (*agli invitati*) Largo! Largo!...

ZIA PINA. (*a Iana che si schiva*) Figliola mia, l'uso vuol così...

NEDDA. Non ti far pregare, Iana!...

COLA. Dov'è andata? Eccola qui!... (*la conduce, quantunque tuttavvia riluttante, al posto assegnatole*).

TADDARITA. Viva gli sposi!

INVITATI (*battendo le mani*). Viva!

Balletto. Poi, preludio.

M. PAOLO (*declamando lentamente*):

Nomine Patri, il timore di Dio;

Onora li parenti al par di lui.

Ama la donna tua, così vuol Dio.

Parlo da vecchio: ora parlate vui.

TUTTI. Bravo! Bravo!

Balletto. Preludio.

TADDARITA. Gli sposi uno appresso all'altro.

ZIA PINA. Comincia la donna.

NEDDA (*ride, un po' impacciata*):

Albero, siete fiorito di amore;

In uccellino mi voglio mutare,

E come nido appendervi il mio core,

E notte giorno tra le fronde stare!

COLA (*con aria allegra, quasi spavalda*):

Piantai un fiore nel mese d'aprile;

Nel maggio mi sbocciò rosso avvampante.

Quel fiore siete voi, donna gentile,

Quel fiore siete voi donna galante...

(Fa una piroletta, accompagnandola con replicati scoppi del pollice e del medio delle mani).

TADDARITA. Prosit! Prosit!..

INVITATI. (battono le mani). Viva gli sposi! Bravo! Bene!

ZIA PINA. (a Iana) Ora tocca a te...

Balletto. Preludio.

IANA. Non so!... Davvero....

TADDARITA. Zitti!.. Zitti!

IANA. (con voce turbata, esitante):

Vidi una stella correre pel cielo...

Chi sa... chi sa...

(S'interrompe quasi piangente. Molti la circondano).

No! È impossibile... Non mi forzate!

MAS. PAOLO. Fate peggio!... Non vedete com'è commossa?...

NINO. Dico io per lei!..

TUTTI. Bravo, compare Nino!... Musica!

Balletto. Preludio.

NINO (a Cola). Oggi parenti da lontano siamo;

Cognati, se Dio vuole, diverremo...

Le due sorelle ci dividiamo;

E fino il sonno poi ci spartiremo!

INVITATI (battono le mani). Bravo! Bene!

COLA. Un abbraccio! A dispetto di chi non vuole...

NINO. Pensi ancora alla vecchia?

COLA. Vada all'inferno! Dàgli un abbraccio anche tu, Nedda. Io abbraccio la cognata Iana.

IANA (turbatissima e commossa). No, cognato! No!...

COLA. Nemmeno se avessi la rogna, santo. Dio!

M. PAOLO. Lasciala in pace....

COLA. Per farvi un dispetto, cognata, ora ce n'andiamo! (Tutti si dispongono a partire).

ZIA PINA. Sempre matto!

M. PAOLO (agli invitati). Grazie, amici!... Scusate!..... Non ci sono state cose pel vostro merito... Accettate il buon cuore! Grazie!

Grazie! (*a Nedda*). Oh! Non voglio lagrimette! Dio vi benedica, figliuoli miei! (*a Cola*) Ora costei è tua moglie: amala, rispetta, come ti deve amare e rispettare lei, secondo la santa legge di Dio... La mia casa è sempre casa vostra... Dio vi benedica!... Prudenza, figliola mia: la moglie prudente fa la famiglia felice. Via! Via! Senza piangere... Ti accompagnano tutti gli amici... (*a Cola*) E tu metti la testa a partito... Ora sei un uomo!

COLA. E questa è la chiusa della predica!... Non dubitate... Verremo spesso a baciarvi la mano, com'è nostro dovere... (*additando Iana e Nedda abbracciate*) Le due sorelle non si possono spicciare!

ZIA PINA (*a Nedda e Iana*). Su! Su! Fate piangere anche me!.... O che va alla morte! (*a Nedda*) Il Signore ti faccia felice! Ti ho sempre voluto bene come una figliola!... Vicinanza è mezza parentela...

TADDARITA (*a Cola*). Prosit! Prosit! Domani verrò a farvi la ben levata!

COLA (*dandogli una moneta da cinque lire*). Pel vostro incomodo di oggi! Scusate!

TADDARITA. Che centra? (*intasca la moneta*) Grazie! (*Va a spalancare il portone. Tutti gl'invitati si avviano, precedendo gli sposi*).

COLA. (*dalla soglia, voltandosi addietro*). Ora che ho preso una moglie, zia Pina, cercatemene un'altra...

ZIA PINA. Saresti capace, scavezzacollo!

M. NUNZIO. (*versandosi in fretta un bicchiere di vino*) Il bicchiere della staffa!... Marcia! (*I sonatori riprendono la musica del balletto ed escono gli ultimi. La zia Pina richiude il portone*).

I VICINI (*buttando orzo dalla finestra come prima*) Salute e figli maschi! Salute e figli maschi!

M. PAOLO. Comare Pina, fate voi... Caterina!... (*a Iana*) E tu non restare lì incantata. Mettiti la veste di casa... Rassetate. Brava, Caterina!

NINO. Dunque?... Non mi dite niente, Iana?...

IANA (*con accento di triste rimprovero*) Nino! Non vedete che sto male?

M. PAOLO. La casa par mezza vuota, zia Pina!

ZIA PINA (*sparecchiando*). Ve la riempiranno i nepoti, non dubitate!

NINO. È meglio che me ne vada!

M. PAOLO (*a Nino*). Che è stato?

NINO. Si sente male, dice... (*M. Paolo alza le spalle; esce insieme con Caterina, aiutandola a portar via degli oggetti*). È così stravolta in questi giorni!

ZIA PINA. Male che passa presto... Sbriga la divisione, e vedrai! Porta via questi intanto. (*Gli dà due vassoi ed escono*).

IANA. Rimasta sola, si passa desolatamente le mani su la fronte, ed esclama: Opera del demonio!... Non può essere altro!... (*Si copre la faccia con le mani e frena a stento i singhiozzi*).

CALA LA TELA.



ATTO SECONDO

*Camera di Iana. A sinistra, alla parete, altarinò. In fondo, finestra e letto.
A destra, cassettone e tavolino ZIA PINA e MASSAIO PAOLO, poi IANA.*

ZIA PINA. Date retta a me. Non vi confondete coi medici!... Non ne capiscono niente. E poi, hanno interesse a tirar le cose in lungo, massime quando sanno che c'è da spremere...

M. PAOLO (*seduto, con le mani su le ginocchia e il capo chino*). Dice che il matrimonio la farà guarire; non c'è altro rimedio...

ZIA PINA. È un asino, e ve lo provo. Per la figlia di mastro Giovanni il cordaio non diceva lo stesso? E chi l'ha guarita? Don Saverio Teri, con la medaglia benedetta... dopo aver disfatta la malia...

M. PAOLO. Fossimo proprio sicuri che qui si tratti di malia!

ZIA PINA. Di che volete che si tratti? Una ragazza che pareva di ferro, bianca come la ricotta, e rossa e fresca come le rose!... In quattro mesi!... Povera figliola! Non si riconosce.

M. PAOLO. Certe cose il Signore non dovrebbe permetterle!

ZIA PINA. Con la mala gente che può farci il Signore?... Fuoco in questa e nell'altra vita, Gesù benedetto!... Ma voi, scusate, avete la testa dura! Quant'è che vi predico: Chiamate Don Saverio Teri! - A quest'ora la poverina sarebbe liberata! Viene il medico, le tasta il polso... - Mostrami la lingua... Dove ti duole? - Che polso! Che lingua! Non le duole in nessun posto... Questo è

il vero segno!... (*Entra Iana; porta dei fiori che depone sul tavolino. È pallida, trascurata nel vestito; parla a voce bassa*). Guardate..... Iana, figlia mia, vieni qua..... State zitto..... Come ti senti oggi?

IANA. Meglio.

M. PAOLO. Dice sempre così!

ZIA PINA. Ti duole la testa?

IANA. No.

ZIA PINA. Le viscere?

IANA. No...

ZIA PINA. Dillo, figliola! Non aver rossore!...

M. PAOLO. Sempre così!... Subito le vengono le lagrime agli occhi!..

E poi quelle convulsioni!... (*Iana esce*).

ZIA PINA. Non è opera giusta!... Non è opera giusta! Nessuno me lo leva di capo! Se si trattasse d'una figlia mia, uh! sarei già andata a cavarle gli occhi a quella stregaccia!... È stata lei! La Caristia! È stata lei!.. Che c'entrava questa bona creatura? Doveva prendersela con lui... E poi, dovea guardarsela da sé: quella mocciosa di sua nipote... Come poteva lusingarsi che Cola l'avrebbe sposata?... Uno scricciolo! Dote?... Quattro stracci, e quattro sassi al sole dove non nasce, nulla, neppure il sommacco... Ben le stia, se è vero che Cola... (*si dà con le dita d'una mano su la bocca*). Perdonatemi Signore! Parlo per amore di questa creatura!

M. PAOLO. Il peggio è che non le si può più ragionare del matrimonio!

ZIA PINA. Un altro segno! Lo vedrebbe anche un cieco. Oh! Sentite, massaio Paolo, ho fatto di testa mia. Ho detto a don Saverio Teri: - Don Saverio, c'è un'anima in pena da liberare! Venite da massaio Paolo 'Nsiddu... Tutto quello che volete!... E mi ha promesso che verrà oggi. Dovrebbe esser già qui. Son cose che si fanno a quattr'occhi.

M. PAOLO. Che volete che vi dica? Io non ho più testa. Questa disgrazia di Iana mi ha tolto dieci anni di vita. Veramente, oggi non sarebbe una giornata opportuna... Fra poco verrà gente per veder passare la processione della Madonna...

ZIA PINA. Basta che le dia un'occhiata...

M. PAOLO. Mi addolora anche quel povero Nino... La bella Madre Immacolata dovrebbe fare il miracolo!..

ZIA PINA. Dio dice: Aiutati, che t'aiuto...

DON SAVERIO (*di fuori*). Tela, donnine, tela!... Uh, uh! Passa il lupo!...

ZIA PINA. È don Saverio che fa il suo solito versaccio... Vado ad aprirgli la porta... Lasciate che parli io sola... So come uno si deve comportare in queste faccende..... Quasi si trattasse di tutt'altro... (*Iana rientra*). Aspetta, figliola mia... Debbo comperare un po' di tela... Lo faccio entrar qui... (*esce*).

M. PAOLO. Oggi viene gente; la padrona di casa ora sei tu... Non ti mostrare con quel viso.

IANA. Sì, padre.

M. PAOLO. Verrà tua sorella, tuo cognato, le Nigido, la zia Santa con le figlie, e quel povero Nino, che tu tratti come se non dovesse essere tuo marito fra pochi mesi... Scòtiti! Ti è forse morto l'armento?... O la grandine ti ha distrutto il seminato?... Scòtiti!... Quando uno vuole...

IANA. Sì, padre!

M. PAOLO. Sì, padre! Sì, padre! Non sai rispondere altro... È stato per tuo bene!... Le liti sono l'inferno d'una casa... Pochi mesi di ritardo che importano? Una ragazza onesta, come te, certe cose non dovrebbe darle a vedere...

IANA. Padre! Che dite mai?...

M. PAOLO (*da sè*). Ha ragione! La strapazzo a torto...

ZIA PINA (*di dentro*). Di qua, di qua, don Saverio... (*Entra, seguita da don Saverio*). Vediamo questa tela...

D. SAVERIO Deo grazia!... (*Porta una piccola balla di pezze di tela sulla schiena, fermata con cigne passate su le spalle; tovaglioli, assugamani pendono dal metro di legno che tiene in mano. Parla untuosamente, tenendo il collo un po' storto e chiudendo spesso un occhio*).

M. PAOLO. Entrate don Saverio. La zia Pina vuol fare spesa... Riprende marito...

D. SAVERIO (*disfacendo la balla e mostrando la tela*). Tela di casa!...

Uh! Uh, passa il lupo!... Tessuta di mano degli angeli... La vendono per bisogno... I tempi sono scarsi... Abbiamo il gastigo di Dio su le spalle...

ZIA PINA. Quanto la mettete, don Saverio?

D. SAVERIO. Una miseria!... (*A Iana rimasta un po' in disparte*) Che avete, comare Iana?... Quando si è in grazia di Dio, si sta sempre allegri... È vero, massaio?

M. PAOLO. Vero, verissimo.

ZIA PINA (*con accento significativo*). Ma c'è la mala gente a questo mondo...

D. SAVERIO (*fuggendo di non capire e deviando il discorso; così, a riprese, per tutta la scena*). Che dicono le fave, massaio? Non ne corrono più di quelle bone d'una volta!...

M. PAOLO. Venite a prenderne una manciata, don Saverio. Per gli amici ce n'è sempre.

D. SAVERIO. Gesù Cristo vi paghi la carità. Eh! Ci vogliono i massai del tempo antico!... Allegra, comare Iana. Non è niente! (*Alla zia Pina*). Questa tela dunque? Debbo misurarla?

ZIA PINA. Non cambiate discorso... Voi che avete la medaglia miracolosa.....

D. SAVERIO (*Cavando dal petto una grossa medaglia legata al collo da un nastro azzurro*). Quella di San Francesco Saverio, il mio santo!... (*Con voce cupa e torcendo il collo e le labbra*), Parla la medaglia! Parla!... Mala gente, dite bene, zia Pina!... (*mutando tono*) Quest'anno le vigne hanno avuto la benedizione dal cielo... Botti piene, Massaio Paolo..... Felice voi!... Noi poveretti che dobbiamo comprarlo in piazza... chi sa più di che sapore sia il vino schietto?... O battezzato, o aceto da peperoni...

ZIA PINA. Perché non portate un fiasco? Massaio Paolo vi farà assaggiare il suo...

D. SAVERIO (*ridendo*), Uh! Uh!... Passa il lupo!...

M. PAOLO. Finché ce n'è, don Saverio!... Ai vostri comandi...

ZIA PINA. Via! Via!... Tiratela fuori cotesta medaglia... (*accennando a Iana*). Non le si può cavare una parola di bocca!...

D. SAVERIO (*sotto voce, con aria misteriosa*). Ah! Ah! Spiriti muti!...

- ZIA PINA. Dovreste farne una peggio voi!.... Una malìa da strugere la vecchiaccia come cera al foco...
- D. SAVERIO. Che dite, zia Pina? Non ho mai fatto male a nessuno... Il Signore, è vero, mi ha concesso quest'arte..... Ma è la santa medaglia... è San Francesco Saverio... Io non c'entro... E sempre pel bene, mai pel male.... Sciogliere, non legare.... Siamo cristiani o no? Ci crediamo a Gesù Cristo? Alla Madonna? Ci crediamo che c'è l'inferno? Già, ora non ci crede più nessuno... Male arti... Bestemmie!.... E il maestro di cappella di lassù ci batte la musica addosso col colera, con le cattive annate, con la guerra... Le ulive danno più olio come ai bei tempi? Ditelo voi, massaiò Paolo? Per condire un po' d'insalata ci vogliono per lo meno due soldi, che non ci sono... È da mesi e mesi che io non gusto una stilla d'olio bono...
- ZIA PINA. Portate qui l'orciolo... Il Massaiò sa il suo dovere....
- D. SAVERIO. Quasi parlassi per questo!... Lo so che chi viene da massaiò Paolo per la carità non va mai via a mani vote!... E per ciò il Signore lo aiuta!... Non ne facciamo niente della tela?.....
- ZIA PINA. Che tela e tela! La vera tela è quella creatura lì che dobbiamo liberare, don Saverio!
- D. SAVERIO (*con aria untuosa e solenne*). Comare Iana, non vi perdetevi d'animo! Guardate... *si toglie la medaglia dal collo*. Vi lascio questa medaglia... È come levarmi l'arte di mano... Dio ne scappi, se me la perdeste!... Sarei rovinato!... Qui, mi fido!... Dio ne scappi, se me la perdeste!... Sarei rovinato!... Qui, mi fido!...
- IANA. Non voglio medaglie! Non vo' nulla!... Lasciatemi in pace!... Non ne voglio!... (*Siede, accanto alla finestra, coi gomiti su le ginocchia e la testa tra le mani*).
- D. SAVERIO (*sotto voce, fermando mas. Paolo e la zia Pina che vorrebbero persuadere Iana a prender la medaglia*). Cheti!... Zitti!... Si ribellano gli amici!... (*Ad alta voce*). Quante canne? A due tari e cinque grani... Regalata..... (*A mas. Paolo, sotto voce*). Gliela metterete sotto il capezzale... senza farnela accorgere.... (*Alla zia Pina, ad alta voce*). Taglio?... O non taglio? (*Sotto voce*). Non dubitate, Massaiò!... La cosa è forte!

ZIA PINA (*a mas. Paolo*). Ve lo dicevo io?... (*A voce alta:*) La tela, no, don Saverio, non mi contenta... Vorrei qualcosa di meglio.

D. SAVERIO. O che vendo per conto mio? Porto attorno tutto quel che mi affidano... Ci ho una bella crocetta d'oro... quasi nuova: sei tari.

M. PAOLO. La vuoi, Iana!

IANA (*senza muoversi*). Non voglio nulla!... Lasciatemi in pace!

M. PAOLO. Sta così giornate intere!...

DON SAVERIO (*c.s.*). Sotto il capezzale; non dee saperlo... (*forte*) Uh! Uh! Passa il lupo!... Questa è la mia vita! Andare in giro pel paese da mattina a sera; bisogna buscarsi il pane.

M. PAOLO. Don Saverio, se fate questo miracolo... (*Don Saverio e Massaio Paolo escono*).

ZIA PINA. IO vado a casa mia. Se hai bisogno, chiamami, siamo a due passi. Povera figliola! (*Esce*).

IANA (*si alza con uno scatto; tendendo le braccia alla immagine dell'Altarino*). Se sapessero! Ah bella Madre Immacolata, salvatemi voi! Non reggo più! Come è stato? Voi sola lo sapete! Mi sedeva accanto,... parlava,.. ridevo,.. senza sospetto, con cuor sincero... Voi lo sapete, bella Madre!... È stato così! È stato così! Levatemelo voi dalla mente! Mi sento impazzire! Ah che fuoco! Che fuoco!... Hanno ragione; opera del demonio!... Lo capii subito, dal primo momento! Se sapessero!... Madonnina benedetta, non mi abbandonate! Oggi è la vostra festa!... Liberatemi voi! Non reggo più! Liberatemi voi!... (*Si frena, sentendo rumori di passi*).

M. PAOLO (*entra e prende una chiave*). È arrivato il garzone coi muli carichi di legna: scendo giù nella stalla un momento. Sì, figliola mia! Rivolgeti a lei! È la Regina del cielo e della terra... Ti darà la salute!

COLA (*entrando*). Come? Nedda non è ancora qui? Ha le lune oggi. Come state, cognata?

M. PAOLO. Vi siete bisticciati, al solito?

COLA. C'è qualcuno che soffia nel fuoco! Se lo scopro, cielo di Dio! Dovreste farle una predica, voi che siete il padre...

M. PAOLO. Ne riparleremo. Lasciami andare; è arrivato il garzone con la legna. (*Esce. Pausa*).

COLA. Qui uno fa tanto di core! Tutto ripulito! Tutto al suo posto!... Una camera che luccica come uno specchio!... Vostra sorella, non vi somiglia!... Glielo dico spesso: - Benedette le mani della cognata Iana!... - Come vi sentite oggi? Oh, con me bisogna stare allegri!... Non date retta alla zia Pina che vi riempie la testa di sciocchezze!... Questi sono nervi... Svagatevi! Quando si ha male di nervi, è peggio fissarcisi su.... Vedete come vi siete ridotta? Mi fate una pena!... Venite qua; lasciate stare l'altarino... Perchè mi guardate così?...

IANA. Non vi guardo più!

COLA. Siete divenuta proprio strana! Prendete ogni cosa in mala parte.... Una volta eravate tutt'altra! Che risate si facevano allora! Le ricordo sempre! (*Pausa*)... In casa mia non si ride più. Vostra sorella mi fa fare la bocca amara con la sua gelosia... (*baciando i due pollici incrociati*). Per questa croce di Dio, ha torto... Le voglio bene più degli occhi miei... Anche voi mi siete contraria?... Ed io che ho sempre il vostro nome su le labbra... Tanto, che l'altro giorno Nedda mi rispose: Dovevi sposar lei!... (*ridendo*). Nino mi avrebbe ammazzato!... Glielo vo' dire: Facciamo un cambio, Nino?... — Ne ho invidia, questa è la verità... E la colpa è di vostra sorella che è diventata una lima: non si cheta da mattina a sera. Mi fa fuggire la casa.

IANA. Non mi dite queste cose!... State zitto!...

COLA. Con chi debbo sfogarmi? Con gli estranei? Vostro padre, me ne sono accorto, è imbroncito contro di me... Difende la figlia.... Se mi date addosso pure voi... Oh! Parliamo d'altro. È meglio.

IANA. Perchè siete venuto?... Andatevene.

COLA. Mi mandate via?

IANA. Oh, se non aveste mai posto piede in questa casa!

COLA. Cognata Iana!

IANA. Andatevene! Andatevene!...

COLA. Cognata Iana!... Ma dite in serietà?... Date retta alle grulerie di vostra sorella?

IANA. Non si tratta di mia sorella! No!

COLA. Di chi, dunque?

IANA. Voi lo sapete!... (Ah, bella Madre Maria! Datemi forza!)
(Monta sopra una seggiola e mette i fiori nei vasetti dell'altarino).

COLA. Questa è nova!... Di chi?... Non rispondete più?... Mettete i fiori alla Madonna e poi fate disperare le persone!... Bella religione! Siete malata; vi compatisco... Mi piglierei anche gli schiaffi da voi, per vedervi guarita... Via, facciamo la pace... Datemi un garofano... Ogni fiore è segno d'amore... Ce n'è troppi per l'altarino... La Madonna non sa che farsene... Facciamo la pace... Dovete darmelo con le stesse vostre mani... Uno, pur che sia... Non me lo volete dare?... Vah, io sono piccoso; lo prendo da me, quasi me l'aveste dato voi... E lo metto all'occhiello, dalla parte del cuore...

IANA. No! No! (Scende dalla seggiola e tenta strappargli il garofano).

COLA (schermandosi). Vediamo chi è più forte!

IANA. (c. s.). No! Lo voglio!... È della Madonna!

COLA. (c. s.). Sapete come dice la canzone?

IANA. (c. s.). Lo voglio!...

COLA. (c. s.). Garofano, vuol dire gelosia....

Me lo mandaste per farmi dispetto.

(Iana gli strappa il garofano e lo sfoglia rabbiosamente).

Sfogliarlo poi!... Peccato mortale! O che avete oggi? Non vi ho mai vista così!

IANA. Ho... che non ne posso più!...

COLA. E che c'entro io?...

IANA. Voi! Voi! Il confessore non potrà assolvervi!... Tutte queste lagrime, tanto fuoco dell'inferno sopra l'anima vostra! Perché lo avete fatto? Scioglietemi!

COLA. Ma che, cognata? Voi credete?...

IANA. Quattro mesi di pene! Quattro mesi di pianto! Non vi basta quel che ho sofferto? Che male vi ho fatto?...

COLA. Ah! Chi ve l'ha detto? La zia Pina?

SANA. No, poveretta, no!...

COLA. Cognata!... Io che vi voglio tanto bene?...

IANA. Bene che è un tradimento!...

COLA. Io che vi porto in palma di mano?... Cognata!

IANA. Sì, voi! È opera vostra... la mia malia!

COLA. Ma che malia? Son nervi, vi dico...

IANA. Nervi? E questo pensiero infernale inchiodato qui? Nervi? E questa smania, questa tortura qui? No, non voglio! Non voglio!... Non voglio amarvi per forza!... *(Si lascia cascare su la seggiola, china, con la faccia tra le mani).*

COLA *(da sè, con gran meraviglia e più grande piacere)* Ah!... Cristo!... *(Pausa. Poi le si avvicina, e le parla quasi sottovoce, a intervalli, con accento di mano in mano più insinuante).* Cognata, la vera malia è la mia disgrazia... Dovevo sposar voi... Sarei stato felice... Destino infame! Cognata, ci avevo voi nel cuore! Ma eravate promessa... Dissi: Prendo la sorella... Sarà quasi lo stesso... — Destino infame! La colpa è del destino! Che male c'è, Iana se mi volete bene?... Che male c'è?...

IANA. *(Da sè, quasi lamentandosi, mentre Cola parla).* Quattro mesi!... Giorno e notte!... Come una pazza!... Ah! Madonna mia!

COLA. Sentite! Sentite Iana!... Perché vi disperate?... Vi ho nel cuore anch' io...

IANA. *(c. s.)* Ridurmi a questo!... Povera a me! Povera a me!

COLA. Che possiamo farci?... È destino per tutti e due, Iana!...

IANA. *(c. s.)* Scellerato!... Scellerato!... Non mi toccate! lasciatemi stare... Mi sento morire!...

COLA. Iana!... Iana! Che male c'è se mi volete bene?...

IANA. No, no! Non mi guardate così!... Ah! cotesti occhi!... Non mi toccate!... Cola! Per carità! Abbiate pietà di me! Scioglietemi!... Scioglietemi dalla malia!

COLA. Vorrei potervi attaccare più forte!... Mi avete attaccato peggio, Iana... Non lo vedete? Non lo capite? Vi ho nel cuore anch' io...

IANA. Non è vero!... Non può essere!... Non dev'essere! Che avete mai fatto!... Mi avete messo l'inferno nell'anima!... Quante

lagrime, Signore!... Quante nottate senza sonno, Signore!... Mi volete dannata, insomma?

COLA (*sempre più insinuante*). Non vi dannereste sola, Iana!... Io ci andrei contento all'inferno...

IANA. Non è vero che mi volete bene!... Vedete?... Io muoio per voi!... Volevate questa soddisfazione? L'avete avuta!... Abbiate pietà di me! Scioglietemi, Cola!

COLA. Zitta!... Se viene vostro padre... Vi spiegherò poi, Iana. Non piangete! Asciugatevi gli occhi... (*Tenta di asciugarle gli occhi; la prende fra le braccia e la bacia, mentre Iana si dibatte, dicendo*):

IANA. No!... Cola!... Cognato!... No!... Non voglio!... Non v'amol!... No... (*gli sfugge dalle braccia*) V'odio! Mostro! Mostro! Mostro! (*Si lascia cascare su la seggiola, come prima*).

COLA. Zitta!... Sento gente... (*origlia*). Mi par Nino... (*tornando vicino a lei*). Volete farmi scannare? (*Da sé*) Amor di cognata è gloria beata, dice il proverbio... (*Va incontro a Nino che entra e lo trattiene in disparte*) Non le dir nulla!... È in un momento cattivo... Si parlava di te or ora... Aveva anche cominciato a ridere... poi, tutt' a un tratto...

NINO (*quasi sotto voce, e così sino all'arrivo di Caterina*). Comare Pina ha ragione!...

COLA. Che? La malia? Tu pure credi a queste minchionerie? Vatti a far benedire...

NINO. L'ho visto una volta, con questi occhi!

COLA. Dove?

NINO. Non posso dirlo. Una bambola di cera, e vi conficcavano gli spilli, uno al giorno... Se non si chiappa la bambola e non si distrugge, addio! Una persona è spacciata!... L'ho visto con questi occhi... Mi si rizzavano i capelli in testa... (*Pausa*). Altri ha fatto il danno e noi lo paghiamo, quella creatura e io!... Gliel' ho mandato a dire però alla strega: - O questa storia finisce... o la faccio finire io!.. - Le schiaccio la testa con la zappa, come a una serpe e perdo la libertà... Tanto!...

COLA (*scosso e impacciato*). Se fosse vero... avresti ragione...

NINO. Se fosse vero?... Non la vedi? La poverina si strugge ogni giorno più... E mi si strugge l'anima soltanto a guardarla! Che mancherebbe ora perchè ci sposassimo?... La divisione coi fratelli è stata firmata oggi, giorno dell'Immacolata, giorno segnato... Ma chi se ne può rallegrare?... (*Vuole accostarsi a Iana; Cola lo ferma pel braccio*). Avete inteso, Iana? La divisione è firmata...

COLA. Non seccarla... Quando le prende a quel modo... Lo sai...

CATERINA. (*entrando*). Hanno portato questa torcia...

NINO (*prende la torcia di mano a Caterina, che va via*). Guardate, Iana: è per la Madonna... Gliela dovete dare con le vostre proprie mani... L'ho comprata a posta... Che bel fiocco e che bel nastro!.. Vi piace? Dite una parola, Iana!

IANA (*con voce fioca e turbata*). Sì, sì... Mi piace...

NINO. Gliela darete voi stessa, quando passa sotto questa finestra... Avete sentito? La divisione è firmata...

IANA (*c. s.*). Sì! Sì!

NEDDA (*entrando, con lo scialle su le spalle; a Cola*). Che sei venuto a infinocchiare a mio padre?... Vi saluto, compare Nino... Come stai, Iana? (*a Cola*). Chi soffia nel fuoco?... Chi? Non ho occhi forse?... I mali compagni... la taverna... le donnacce... le invento io?... Sono forse una grulla, da non capire?

COLA. Abbi prudenza, almeno per tua sorella!...

NEDDA (*si leva lo scialle e lo depone sopra una seggiola*). Così imparerà. Chi sa che si immagina del matrimonio! Il paradiso in terra!... Scusate, compare Nino. Omacci! Siete tutti d'una pasta... Dopo il matrimonio, colui che pareva più bianco della neve, diventa più nero della pece!

ZIA PINA (*entrando*). Vi siete ficcati tutti qui!... Di là c'è la zia Santa con le figlie... Ho visto le Nigido per strada... Non le fate entrare in questa camera; non conviene. (*Nedda e Cola escono*).

(*A Iana*:) Senti le campane del monastero? La processione si avvicina... Ianuccia, figlia mia, fatti coraggio... Passa la Madonna!...

Oh, che bella torcia!

NINO. L'ho presa io per lei...

ZIA PINA. Bravo! Tu sei un giovane d'oro!

IANA (*scattando*). Non fate entrare nessuno! Non voglio vedere nessuno!... Andatevene anche voi!... Lasciatemi sola, con la mia mala sorte!...

ZIA PINA (*tentando di rabbonirla*). Non vedi chi c'è qui? Compare Nino...

IANA. Che vuole? È inutile... Non ci si può pensare più!... Il mondo è finito per me!... Se ne cerchi un'altra!... È finito!... Lasciatemi piangere! Lasciatemi morire!... Non c'è più salvezza per l'anima mia!... Che aspettate, Nino?... Andate via!... Ah!... Quest'anello... Eccolo!... Prendete!...

NINO. Iana!... Dopo tanto amore? Dopo tante promesse?...

IANA. Prendete... Cercatene un'altra...

ZIA PINA (*rimettendole l'anello in dito*). No, Iana! No, figliola mia!... Ascolta!...

IANA (*portando le mani alla gola*). Qui!... Qui... mi sento stringere!...

NINO. Calmatevi, Iana!... Così fate peggio! Non ve n'accorgete?... Mali giorni, a chi ci ha messo le mani! Non so chi mi trattiene...

ZIA PIA. Cominci tu ora?... Ecco la Madonna!... (*Spalanca la finestra e guarda nella strada*) È alla cantonata... La torcia! la torcia!... Gliela porgerai dalla finestra!...

M. PAOLO. (*Entrando, seguito da Nedda*). Vieni di là... Dal balcone è meglio...

NEDDA. Iana, ti vuol vedere la zia Santa...

NINO. No, comare Nedda! Lasciatela star qui... (*Si sentono di fuori i tamburi della confraternita e il canto « Viva Maria » delle donne. Si vedono passare le cime degli stendardi*).

ZIA PINA (*alla finestra*). Madonna benedetta!... Bella Madre Immacolata! (*Spingendo Iana ad affacciarsi*). Pregala, Iana! È la madre nostra!...

IANA. Non mi sente!... Non m'ascolta!... L'ho pregata tanto!... No! No!... Non posso più pregare!... (*tendendo le braccia fuori*) Ah! Madonna! Ah, Madonna tiranna!... Come l'avete permesso?

TUTTI. Iana! (*Tentano di tirarla indietro e di turarle la bocca con le mani. Iana si svincola col furore dell'accesso isterico*).

IANA (*dalla finestra*). No, voi non siete più la madre dei peccatori!...
Tiranna siete!... Potevate salvarmi... E non avete voluto!...

M. PAOLO (*c. s.*). Figlia mia, che dici?

NINO (*c. s.*) Iana!

IANA (*tornando a svincolarsi un istante*). Ebreca! Ebreca!... Non è santa!
Non è immacolata!... (*La zia Pina chiude la finestra*). Buttatela
giù!... Maledetta! Maledetta!...

ZIA PINA. Non è lei che parla! È la malia!... (*a Mas. Paolo*) Ci credete ora?...

M. PAOLO. Ah, Madonna santa!

(*Iana cade in convulsione, mugolando parole scomposte. Tutti la circondano per soccorrerla.*)

CAȚA LA TELA.



ATTO TERZO

Fattoria di M. Paolo. A destra, casa rustica con palmento. A sinistra, pergolato che forma un capanno. In fondo, la campagna con vigneti su la collina. Dentro il capanno, due seggiole e un tavolino rustico. Si sente, a intervalli, lontano, il canto dei vendemmiatori; ma non si intendono le parole. COLA, si toglie dal collo l'asciugamani. TADDARITA butta via la saponata.

COLA. Avete fatto bene a venire, maestr'Antonio... Avevo una barba da cappuccino...

TADDARITA. Dovere, compare Cola.

COLA. I capelli li taglieremo un'altra volta... in bottega. Oggi è l'ultimo giorno di vendemmia.

TADDARITA. A vostro piacere, compare.

(Iana traversa lo spianato con un paniere di canna in mano).

COLA. Scusate... Dico una parola a mia cognata *(fermandola, sotto voce)*:
Dove vai?

IANA *(c. s.)*. Al pollaio.

COLA *(c. s.)*. Aspettami là. Che è venuto a fare Nino?

IANA. Che ne so?... Lasciatemi in pace... Non mi dite più nulla...

COLA. Aspettami!... O faccio qualche pazzia!...

IANA *(torna indietro risoluta)*.

COLA *(raggiungendola)*. Ma perchè?... *(Iana rientra in casa)*.

TADDARITA. Ora sta meglio comare Iana... Queste nozze ce le mangeremo presto?...

COLA (*di malumore*). Se la veggano tra loro...

TADDARITA. Buon partito compare Nino. Dicevano che non se ne faceva più niente. Solite sciocchezze delle male lingue... Veggo che egli è qui. Che avete, compare?

COLA. Io? Che volete che abbia?...

TADDARITA. Questi arnesi li lascio fuori, se mai più tardi vostro suocero volesse radersi. E vo a mangiare un po' d'uva fresca alla vigna...

COLA. Vengo anch'io, mastro Antonio, per sorvegliare i vendemmiatori...

TADDARITA. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. (*Il canto dei vendemmiatori cessa*).

COLA (*chiamando*). Nedda! Porta due panieri. Di' a la cognata se vuol venire anche lei...

NEDDA (*entrando con due panieri*). Non vuole venire...

TADDARITA. Il bambino sta bene, comare Nedda?

NEDDA. Ha la tosse, mast'Antonio. Ora dorme.

(*Dal fondo comparisce Don Saverio, condotto per mano dalla zia Pina. È imbacuccato in un mantello di albagio col cappuccio: pallido, macilento, parla con voce lamentosa*).

TADDARITA (*vedendo Don Saverio*). Oh, mago!... Da queste parti?...

ZIA PINA. Qui, sedetevi qui. Siete stanco...

DON SAVERIO. Ah, zia Pina mia!... Sono su l'orlo della sepoltura... (*siede sul sedile di pietra accanto alla porta*).

TADDARITA. E andate attorno?

DON SAVERIO. Il bisogno!...

COLA. La gente non ci crede più alle stregonerie... Andiamo, Nedda!...

Andiamo, Mast'Antonio! Vi faccio ridere... Una volta gli dissi:

— È vero, Don Saverio, che sapete fare le malie? — Mi rispose:

— Che volete? Modo di campare!... — Non mi diceste così?...

UF! Uh! Passa il lupo non l'urlate più?

ZIA PINA. Non lo tormentare, poveretto!

NEDDA. Avete le febbri?

DON SAVERIO. Fossero febbri! Cani, cani che mi rodono le ossa!..

Voi ridete, Mastr'Antonio!... Dovreste provarli... Non rideste più!...

TADDARITA. Faccio le corna! Andiamo, compare Cola. (*Esce, seguito da Cola e da Nedda*).

ZIA PINA. Volete un dito di vino? Ve lo vado a prendere. (*Esce*).

M. PAOLO (*entrando*). Come mai, Don Saverio?...

DON SAVERIO. Mi son trascinato fino a qui!... Compare Nino l'ha voluto. Non credevo di poterci giungere... Cani, cani che mi rodono dentro!... Il Signore glieli renda a Padre Benvenuto che mi li ha gettati addosso per vendicarsi! Dopo che mi ha tolto il pane!... Frate scomunicato!...

NINO. E voi, con la vostr'arte?

DON SAVERIO. Non ce la posso!... Ha i libri proibiti, quelli rubati al convento quando cacciarono via i frati cappuccini...

M. PAOLO. Dite davvero, Don Saverio?

DON SAVERIO. Com'è vero Dio, Massaio! Un sacerdote! Un ministro dell'altare!... Io lo facevo pel bene... Prendevo quel po' che mi davano... elemosina, voi lo sapete... Comare Iana è lì, piena di salute ora... Per vivere lo facevo... Lui no, con quei suoi libracci maledetti! Mi disse; — Don Saverio, avete la lingua lunga! — perchè io mi meravigliavo con la gente che un sacerdote si mescolasse di queste cose... E mi ha buttato addosso i dolori reumatici!... Sono andato a domandargli perdono... Niente! Niente!.. Mi chiuse la porta in faccia! Monsignore però gli ha tolto la santa messa!... L'ha scomunicato!... Vive con quella feminaccia!...

M. PAOLO. No, Don Saverio; non voglio che si dica male delle persone in casa mia! È sempre un sacerdote, quantunque in peccato mortale!... (*Il canto riprende lontano*).

NINO. Avete l'esempio, e continuate con la lingua lunga?...

DON SAVERIO. Lo veggo; fa paura a tutti!... Sono venuto anche per un po' di mosto... Vino cotto ci vuole per questi cani, se Gesù Cristo me lo benedice...

ZIA PINA (*entrando con un bicchiere di vino*). Bevete; e venite a prendere un boccone...

M. PAOLO. Il mosto, avete dove metterlo? Ve lo manderò fino a

casa; sarà meglio. E non chiacchierate troppo... (*La Zia Pina e Don Saverio escono*).

M. PAOLO. È guarita, sì, come ti dicevo; ma se le si parla di matrimonio...

NINO. Significa che la malia non è sciolta del tutto. Per questo ho fatto venire Don Saverio... Con lui ne abbiamo vista l'esperienza...

M. PAOLO. Non c'è che rispondere... È stata una santa cosa, quasi un miracolo... Io non ci credevo da prima... (*chiamando*) Iana! Iana! (*a Nino*) Qua, sotto il pergolato. Innesti delle mie mani (*chiamando*) Ti movi, Iana! (*a Nino*) Lo sai: per me, tanto piacere. Tu sei savio, tu sei prudente: parlagliene tu stesso. (*alla zia Pina che entra in questo punto, portando una bottiglia di vino e un bicchiere che posa sul tavolino*). Che fa Iana? Non viene?

ZIA PINA. Frigge due uova per Don Saverio. Mentre egli è qui, senza che lo sappia nessuno...

NINO. Zitta; è venuto a posta. Chiamatela.

ZIA PINA. Il Signore t'aiuterà; te lo meriti (*esce*).

NINO. Quasi le avessi fatto qualche offesa!

M. PAOLO. Lo so che non le hai fatto nulla! Anzi! Un altro a quest'ora...

NINO. La mia parola è un contratto. (*Il canto cessa di nuovo*).

ZIA PINA (*con Iana, quasi trascinandola per forza*). Vieni qua... Poveretto, non ti dirà nulla... Ti vuol sempre bene. (*Spingendoli tutti e due dentro il capanno del pergolato*). Oh! Sbrogliatela tra voi due... E fatela finita. Ora, che San Francesco Saverio ti ha concesso la grazia della salute... Brava! Mettiti a piangere...

M. PAOLO. Che motivo c'è?

NINO. Iana! Bell'accoglienza mi fate, dopo tanti mesi!...

IANA (*turbatissima, frenando le lagrime*) Scusate, compare Nino...

NINO. Che compare Nino! Chiamatemi Nino, come una volta.

ZIA PINA (*sotto voce a M. Paolo*). Lasciamoli soli... Siedi Nino... (*a Iana*)

Dàgli da bere... (*si allontanano, poi entrano in casa*).

NINO. (*Iana gli versa da bere. Pausa*). Dovreste darmi il veleno piuttosto! Lo berrei volentieri...

IANA. Zitto, compare Nino! Per carità!

NINO. Nino, voglio essere chiamato, ve l'ho detto! Io sono sempre lo stesso. Ho aspettato, ingozzando bocconi amari. La gente mi domanda: Ebbene! E queste nozze? - Prima c'era la scusa... Ora siete guarita. Che altro c'è insomma?

IANA. Niente. Non ne parliamo. Ve ne prego...

NINO. Dobbiamo parlarne invece! Se ho dei torti, voglio portarne la pena... Non ne ho: la mia coscienza è tranquilla. Vi ho voluto bene... E per me altre donne non ne esistono al mondo. Vi ho adorato come il santissimo sacramento, sia lodato e ringraziato! Mi butterei nel fuoco per voi... Almeno sapessi il perché! Perché? Dite: Perché?

IANA. La mia disgrazia volle così!

NINO. Quale disgrazia? Se avete per la testa qualch'altro... Non posso nemmeno pensarci!... Pure, se sapessi che avete per la testa qualch'altro!...

IANA. Nessuno.... Non voglio più maritarmi!... Vedete mia sorella?... Non voglio più maritarmi...

NINO. Io non sono Cola, Iana!

IANA. È vero!

NINO. Se è per questo... No, ci dev'essere un'altra ragione. Qualche infame vi ha guastata! Chi sa che v'hanno soffiato negli orecchi?... E voi gli avete dato retta?... Voi che mi conoscete?... Voi che sapete?...

IANA. La mia disgrazia, Nino! La mia cattiva stella!...

NINO. Perché dite così? Mi fate smaniare.. Mi fate pensare tante cose!...

IANA. Non voglio più maritarmi!...

NINO (*amaramente*). Volete farvi monaca?...

IANA. Credevo che non ci pensaste più, che vi avevate già messo il core in pace...

NINO. Io non pensare più a voi? Io mettermi il core in pace? Vedete se è vero che c'è qualcuno che vi ha guastata la testa? Mi sono allontanato per qualche tempo di casa vostra... ma per non angustiar voi... per non tormentarvi, finché sareste compiutamente guarita... Vostro padre mi è testimone... La zia Pina mi è testimone! Mi portava ogni giorno vostre notizie: non so come ringraziarla... Lei vi vuol bene, Iana! Non coloro che vi han soffiato

negli orecchi: — Non ci pensa più! — Questo forse vorrebbe la mala gente! Non l'avrà tale piacere. No!... No! Se voi volete...

IANA... È impossibile! Nino!... È impossibile!

NINO. Impossibile? Ripetetelo...

IANA. Ah, Signore!...

NINO. E credete che io possa acchetarmi con questa parola? Impossibile!... Che significa?... Perdo la ragione... Lo fate a posta?... Non siete più voi!...

IANA. Sì, Nino!... Non sono più... io!

NINO (*meravigliato e affettuoso*). Non state dunque bene? Non è vero che siete guarita?...

IANA. È peggio!... È peggio!... Non me ne parlate! Se mi volete bene,... scordatemi!

NINO. Chi vi capisce?... Voi mi nascondete qualche cosa, Iana! Ve lo ieggio sulla faccia... Lo sento nella vostra voce... Mi nascondete qualcosa...

IANA. Non insistete, per amor di Dio! Figuratevi che sia morta!... Se morissi, non sposereste un'altra?... Figuratevi che sia morta!

NINO. Mentre vi veggo qui, sana e piena di vita?... Ora che non c'è più nessun ostacolo, da nessuna parte?... Ma ditelo finalmente che volete bene a un'altro!

IANA. No, Nino! Ve lo giuro!...

NINO. Lo scanno! Ve lo scanno come una pecora, sotto gli occhi, e me ne vado in galera... Ah! Perché mi vedete bono, tranquillo, paziente?... Dio ne scampi dal furore del bono, come si dice!... Impossibile! Perché? Ditemi la più piccola ragione e mi vi levo dinnanzi per sempre; non mi sentirete più nemmeno nominare. Vi torcete le mani?... Piangete?

IANA. Destino!

NINO. Non potrò strapparvi altra parola di bocca?

IANA (*smaniando*). Destino! Destino! Voi lo sapete: l'opera mala!

NINO. Ebbene: qui c'è don Saverio... Se non volete dirlo a me, ditelo a lui. Ha fatto il più, può fare il meno. Abbiate fiducia in lui... Lo chiamo?

IANA. No!... Ah! Questa tortura è superiore alle mie forze!... Am-

mazzatemi! Ammazzatemi con le vostre stesse mani!... Me lo merito!...

NINO. Iana!

IANA. L'opera mala! Ve lo giuro!... L'opera mala! Ve ne scongiuro non insistete!... Nino, scordatemi! Scordatevi di questa disgraziata!... Compassione merito, amore no, non più!... Compassione!

NINO. (*la guarda stupito*). L'opera mala!... Ancora! Ancora!

IANA. Ascoltatemi.... Datemi un' u'tima prova d'amore.... Dite a mio padre che siete voi che ora non volete.... Ditelo a tutti.... Che mi importa di quel che penseranno, di quel che inventeranno?... Oramai! Scordatemi! Ve lo chiedo come opera di carità!...

NINO. Mi fate impazzire!... Io impazzisco... Parlate, Iana!... Per la santa memoria di vostra madre, parlate!.. Per la Madonna, parlate!

IANA. Sì, Nino.... Ma prima giuratemi in nome di Dio....

NINO. Giuro! Giuro per tutti i santi del paradiso....

IANA (*quasi balbettando dalla commozione*). Come confessione in punto di morte... Sigillo di confessione... Giurate!

NINO. Giuro!

IANA (*c. s.*). Non vi dannerete l'anima?... Sapete perchè è impossibile?... Volete saperlo?... Ammazzatemi! Con le vostre stesse mani!.. Per la Vergine santa! Pel sangue di Gesù Salvatore!... Non so, non so come è accaduto!.. Non ero più io in quel punto!

NINO (*atterrilo, portando le mani ai capelli*). Ah! (*Pausa. Improvvisamente incredulo*) Non è vero! Mentite a posta per illudermi, per ingannarmi.... Non vi credo! E se è vero che avete calpestate ogni legge di Dio.... Chi è costui?

IANA. Nino!... Avete giurato!...

NINO. Chi è? Il suo nome!... Voi mentite, per sposarlo con questa scusa!....

IANA (*con un fil di voce*). No, Nino!... Non posso sposarlo!...

NINO Non potete? (*Resta un istante immobile, cercando d'indovinare*). È forse ammogliato? (*Un lampo gli attraversa il pensiero, e prendendo Iana per la testa, rialzandole la faccia, e guardandola fiso, domanda* :) Cola?..

(*Iana chiude gli occhi per risposta, mancando. Nino rimane*

quasi fulminato. In questo punto, si sente più vicino il canto dei vendemmiatori, poi risa e grida allegre, che si disperdono allontanandosi).

NINO (*riscotendosi, fremente di disprezzo*). Vostro cognato! Come la più vile delle sue donnacce!... Voi! Voi, Iana, che io credevo una Madonna! Ah! Se mi avesse spaccato il core con una coltellata, mi avrebbe fatto meno male... (*A un gesto supplichevole di Iana*). Ho giurato!... Sigillo di confessione.... Mi avete legato le mani!... Ci penserà Gesù Cristo per l'infame! No, debbo pensarci io! Io! Io! Ora stesso!

IANA (*trattenendolo*). Nino!

NINO (*c. s.*) Tanto l'amate dunque?

IANA. No, non l'amo!... Non l'ho mai amato!... Mi si sprofondi il terreno sotto i piedi, se non dico la verità! Ve lo giuro, Nino! Mai! Mai!... Ero nelle sue mani! Come potevo resistergli? L'odioso! L'odio! Ve lo giuro!... Ma che potevo farci? Ero nelle sue mani!... Avrei voluto buttarmi nel pozzo... Mi è mancato il coraggio.... Ammazzatemi voi!... Non c'è altra salvezza per me!... Mi minaccia, perchè ora non cedo più, perchè mi oppongo!... Ah, se sapeste quante lagrime! Se sapeste!... (*cade ginocchioni, soffocata dai singhiozzi*). Sono ai vostri piedi!... Siete il mio giudice!... Ho detto la verità!

NINO (*commosso*). Infame!... Soltanto così ha potuto!... Alzatevi... Dio!... Dio!... Alzatevi, figlia sventurata!... (*l'aiuta ad alzarsi*) Chi ve lo cantò alla culla questo terribile destino?... (*quasi farneticando*) Ci entrò forse la sua volontà?... Malia! Malia!... Dio ne liberi ogni cristiano!... E ora? E ora?... Povera creatura!...

IANA. Ammazzatemi!... Me lo merito!...

NINO. No, Iana! Il Signore ha voluto così! Destino!... Avete detto giusto!... Che colpa n'avete voi?... (*Pausa. Esitando, vincendo una grande riluttanza*) Iana!... Mi volete bene tuttavia?...

IANA. Se non vi volessi bene, non v'avrei detto niente!...

NINO. L'intenzione ci vuole pel peccato... Voi non ce l'avete avuta, è vero?... Non ce la potevate avere... (*Prendendo una rapida ri-*

soluzione). Vado da vostro padre.... Per me siete sempre quella....

IANA. No, Nino! Non sono più degna di voi....

NINO (*ficcendosi forza*). Non dubitate. Il Signore ci aiuterà... Ho i beni della mamma a Rammacca.... Ce n'andremo là... Volete?....

IANA. Siete misericordioso come Gesù Cristo!.... Grazie!.... Ma non è possibile!... Ve ne pentirete dopo....

NINO. Se mi volete bene....

IANA. Appunto per questo... No! No!

NINO (*con impeto*). Che debbo fare dunque?... Andarmi a bere il suo sanguaccio infame?... Perdermi?

IANA. Che posso dirvi!... Vi voglio bene... (*gli bacia ripetutamente le mani*). Vi adorerò come Dio; sarò la vostra serva!... Badate Nino!... E se vi pentirete quando non sarete più in tempo?... Che posso dirvi?...

NINO (*deciso*). Sta bene! (*Si avvia, poi si ferma per esclamare*): Signore!... Se è vero che ci siete lassù, voglio vederne l'esperienza, e presto! Se siete giusto!... (*entra nel palmento*).

IANA (*sola*). Non è sogno?... È lui che ha parlato?.... — Se mi volete bene, tuttavia... — Ha detto così!... — C'entra forse la vostra volontà?... — Ha detto così!... Mi ha risuscitato, con una sola parola!...

ZIA PINA (*entrando, con viva ansietà*). Ebbene?

IANA. Ah, zia Pina!... Non sono degna di baciargli la suola delle scarpe!...

ZIA PINA. Che discorso è questo?... Che avete conchiuso?... Dov'è andato?

IANA. Da mio padre...

ZIA PINA. È sì o no? Ti sei decisa?

IANA. Come vuole lui! Sono nelle sue mani!...

ZIA PINA. E me lo annunzia con quel viso, benedetta figliola! Don Saverio ha indovinato di là... Diceva a tuo padre: — Non vi angustiate, massaio! Ci ho pensato io! — Brava! Finalmente! E Cola che, tornato dalla vigna, voleva scommettere!... È rimproverava tuo padre: — Perché volete forzarla?... Il matrimonio

è libera volontà... — Chi t'ha forzato? Hai fatto bene, figliola mia!
Nino è un giovane d'oro...

COLA (*entra precipitosamente, agitato; alla vista della zia Pina, si contiene e ironicamente dice*): Ce ne ralleghiamo, signora cognata!...

ZIA PINA. Certamente. Voglio andare a vedere come è contento mas-
saio Paolo... (*Esce*).

COLA (*con voce soffocata, afferrandola pel polso*). È vero?

IANA. Ah!... Mi spezzate il polso...

COLA. È vero? Hai detto sì? Ma avete fatto male i vostri conti...
tutti e due!... Sangue!...

IANA. Non bestemmiate! (*Con coraggio dignitoso* :) Sono libera... fo
quel che mi pare... (*Con accento di umile preghiera* :) Cola, per
amore di Dio, non mi rovinare!... Vi basti il torto che mi avete
fatto!...

COLA. Ah! Per ciò non volevi più vedermi? Per ciò non mi davi
più retta?... Sbagli, Iana!... L'hai sbagliata!... Voglio vederlo
questo matrimonio... E poi non mi chiamerò più Cola Sbrizza!...

IANA. Zitto! Non mi rovinare!... Non siete cristiano?

COLA. E quando mi dicevi?...

IANA. Ero pazza!... La vostra malia mi faceva parlare!...

COLA. E quando giuravi?...

IANA. Ero pazza! Non sapevo quel che dicevo!...

COLA. E ora che hai fatto impazzire me, ora che ti sei preso tutto il
mio cuore, tutta l'anima mia... ora?... Voglio vederla!... Corpo!...
Sangue!...

IANA. Per le anime sante del purgatorio!

COLA. Sei mia!... Da queste granfie non puoi scappare... (*Entra Nedda
dalla fattoria. Tranquilla, sentendo la voce di suo marito,
si ferma e sta ad ascoltare*). Son due mesi che ti vengo dietro
come un cagnolino!... Due mesi che mi fai soffrire tutte le pene
dell'inferno!... Due mesi che mi tieni a bada!... Sei stata mia!...

Sei mia!... Non sarai di nessun'altro... Mia, mia sei!...

NEDDA (*gridando*). Tu dunque me lo rubavi!... Ladra! Ladra!... Sgual-
drinaccia!... Tu, sorella mia!... Tu!

COLA (*torvo e minaccioso a Nedda*). Zitta!... Zitta!

NEDDA. (*c. s.*) Che tradimento! Che tradimento!... Allevavo la serpe nella manica!... Scellerata!... Come hai potuto?... Che tradimento!...

COLA (*c. s.*). Zitta!... O faccio un massacro!... Vien gente... Zitta!... (*Accorrono, dal palmento, Mas. Paolo, Nino, Taddarita, la zia Pina, poi anche don Saverio e alcuni contadini.*)

TADDARITA. Che è stato, compare Cola?...

MAS. PAOLO e ZIA PINA. Che è stato?...

COLA. Niente... Questioni fra sorelle... È finita... (*a Nedda sotto voce*)
Sé apri bocca!... (*forte*) Hanno fatto già pace...

NEDDA (*frenandosi a stento, ironica*). Sì, sì!... Abbiamo steso un contratto!... Berrà nel mio bicchiere.

COLA. (*minaccioso, sotto voce*): Vuoi tacere?

NEDDA. (*c. s.*) Mangerà nello stesso mio piatto!... Dormirà nello stesso mio letto!...

MAS. PAOLO. Che dice?

COLA. (*c. s. a Nedda*) Per l'inferno!... Un'altra parola... (*a Mas. Paolo*)
Niente! Niente vi dico... Costei strapazzava la sorella... per cagione del matrimonio, come se non fosse libera di dire no....

MAS. PAOLO (*a Nino*). Che mi contavi tu dunque?

NINO (*avvicinandosi a Iana, che smania e piange in un canto*). Avete detto no, Iana?

COLA. (*Afferandolo pel braccio e scostandolo, con aria braveggiante*):
Quando io affermo una cosa... tutti lo sanno nel paese..., non ci ha gusto chi pretende smentirmi!... (*Nino e Cola stanno per afferrarsi*).

TADDARITA (*dividendoli*). Compari!

MAS. PAOLO. Cola! Nino!...

ZIA PINA. Oh! Bella Madre santissima!

NEDDA (*a Iana, sotto voce*): Scellerata! Scellerata!

IANA (*tra sè*). Dio! Dio!

NINO (*affettando calma*); Niente! (*a Cola, all' orecchio*): So tutto!...
Volevo riparare un'infamia!... Sei una carogna! Ti mangerò il core... (*Tentano di afferrarsi di nuovo e di nuovo sono divisi*).

ZIA PINA e TADDARIDA. Pace! Pace!

MAS. PAOLO. Via! Via! Si può sapere infine?...

COLA (*mordendosi le labbra*). Ha bevuto troppo costui!...

MAS. PAOLO. Andiamo! Cola!... Nino!...

DON SAVERIO. Compare Nino!

NINO. Nientel... (*Smaniando e tastandosi le tasche, dove non trova il coltello*). Che vedete?... Non voglio essere guasta feste... Si suol dire:

Io non posso sfamarmi quando voglio...

Ho il pane in mano e mi manca il coltello...

COLA (*c. s.*) Ti mancano i denti!...

TADDARIDA (*trattenendo Nino che sta per slanciarsi addosso a Cola*)

Compare Nino!...

NINO (*si accorge del rasoio che Taddarita ha nella tasca esterna del vestito, e glielo prende senza che nè questi nè altri se ne avvedano. Lo apre di nascosto, mentre parla*). Ma si dice anche: A chi ti toglie il pane, taglia le mani... A chi ti ruba un core... spaccagli il core... Così!... (*Lo ferisce*).

COLA (*cadendo*). Mamma mia!...

IANA. Nino!

NEDDA. Cola! Assassino!... Afferratelo!...

NINO (*brandendo il rasoio, a Taddarita e ai contadini che vorrebbero fermarlo*). Largo! Largo!... (*a Don Saverio*) Ora, sì, la malia è rotta!

CALA LA TELA.

FINE.